



Circolare n. 40/2023 RG

Roma, 25/08/2023

*Alle Organizzazioni territoriali
Alle imprese associate*

OGGETTO: FINANZIAMENTI AGEVOLATI FONDO INNOVAZIONE IN AGRICOLTURA - attuazione dei commi 428-431, art. 1, della legge 197/2022 – Decreto interministeriale firmato il 31/07/23 (Lollobrigida) e 09/08/23 (Giorgetti) – prime anticipazioni.

Con il decreto in oggetto, i due ministeri hanno dato corpo alle previsioni contenute nella legge di bilancio per sostenere i progetti di innovazione nei settori dell'agricoltura, della pesca e dell'acquacoltura, per un ammontare annuo di 75 milioni di euro per il triennio 2023-2025.

Fra gli obiettivi dell'iniziativa rientra la digitalizzazione nell'uso delle macchine, le soluzioni che prevedono l'impiego di robot, sensori, piattaforme e infrastrutture 4.0, e quelle per il risparmio idrico, per la riduzione dell'uso di prodotti chimici e per il riutilizzo di sottoprodotti.

Come stabilito dall'art. 12, comma 8, del D. l. 61/2023, una parte delle risorse è riservata alle imprese con sede nei territori alluvionati, delimitati dalle delibere del Consiglio dei ministri del 04/05/23, 23/05/23 e 25/05/23: 10 milioni per il 2023, 30 per il 2024 e 35 milioni per il 2025.

Al riguardo si precisa che, nonostante sia possibile segnalare alle regioni ulteriori eventi calamitosi, occorsi in aree non ancora riconosciute, la norma esclude di diritto le imprese non ricadenti nei territori per i quali le citate delibere hanno dichiarato lo stato di emergenza.

Il provvedimento ammette espressamente le imprese agromeccaniche, con pari dignità rispetto alle altre PMI destinatarie degli incentivi: un risultato positivo conseguito grazie al determinante lavoro sviluppato fin dall'inizio da CAI Agromec, ad ogni livello.

I requisiti di accesso sono i seguenti:

1. iscrizione al registro delle imprese come “impresa agricola”, “impresa ittica” o “impresa agromeccanica”, attiva da almeno due anni alla data di presentazione della domanda;
2. sede operativa sul territorio nazionale;
3. la richiedente non deve essere “impresa in difficoltà” ai sensi del Regolamento GBER e non deve avere ricevuto e non rimborsato fondi illegali o incompatibili con le norme comunitarie;
4. l'importo minimo dell'investimento è di 70.000 euro (ridotti a 10.000 per la pesca), quello massimo è di 500.000 euro;
5. l'impresa sia in regola con la disciplina antimafia.

La percentuale di intervento può arrivare al 75% per le imprese agricole e al 100% per quelle agromeccaniche, per investimenti fino a 100.000 euro; l'incidenza diminuisce con l'aumentare dell'importo ammissibile, per esempio fra 300.000 e 500.000 euro le percentuali scendono al 45% per gli agricoltori e al 70% per gli agromeccanici.

Questi ultimi sono comunque soggetti al Regolamento *de minimis*, con limite massimo dell'aiuto fissato in 200.000 euro nel triennio; per gli agricoltori valgono invece i limiti previsti dal Regolamento ABER.

I beni agevolabili comprendono di fatto tutte le tipologie di macchine agricole operatrici ed attrezzature portate o semi portate, ma con requisiti tecnici molto più semplici di quelli richiesti dalle norme sul credito d'imposta 4.0.

È infatti sufficiente il possesso di almeno una delle seguenti caratteristiche:

- ✓ presenza o compatibilità con il sistema ISOBUS o equivalente;
- ✓ interconnessione “leggera”, come controllo remoto per diagnosi, manutenzione o monitoraggio delle condizioni di lavoro;
- ✓ guida automatica o semi automatica;
- ✓ soluzioni proprietarie (non applicate in seguito) per rateo variabile, controllo sezioni (per le barre distributrici) o strategie di guida parallela;
- ✓ sistema di gestione intelligente dell'irrigazione (sensori e programmazione sulla base dei dati rilevati).

Sono ovviamente ammesse a contributo le macchine mobili non stradali per agricoltura e zootecnica ad emissioni zero, che inizialmente avrebbero dovuto essere il principale obiettivo del PNRR ma che poi si sono rivelate di difficile reperibilità, essendo la produzione solo agli inizi.

Lo stesso dicasi per le macchine per la zootecnia non comprese nel primo gruppo descritto, anche qui con l'obbligo di rispondere ad almeno uno dei seguenti requisiti:

- interconnessione “leggera”, capace di trasmettere dati in uscita funzionali al controllo remoto per diagnosi, manutenzione o monitoraggio delle condizioni di lavoro;
- sistema di monitoraggio continuo delle condizioni di lavoro e dei parametri di processo mediante opportuni set di sensori.

Sono altresì ammessi i trattori – soggetti alla Mother Regulation – ma anche qui con una netta semplificazione rispetto ai requisiti “4.0”, dovendo rispettare almeno una delle seguenti specifiche:

- presenza di sistema ISOBUS o equivalente, capace di garantire l'interoperabilità con le attrezzature portate (il trattore deve “dialogare” con la macchina);
- guida automatica o semi automatica assistita da GPS;
- sistema di monitoraggio continuo delle condizioni di lavoro e dei parametri di processo mediante opportuni set di sensori (definizione ripresa dalla normativa 4.0).

Gli aiuti compresi nel provvedimento sono cumulabili sia con altri aiuti di Stato, compresi quelli soggetti al *de minimis*, sia con i contributi comunitari di cui ai Regolamenti 2021/1139 e 2021/2115, a condizione che non vengano superati i limiti massimi consenti (vedi ABER).

Gli interventi sono attuati con la procedura in corso di predisposizione su uno sportello telematico di prossima apertura; le domande vengono esaminate da ISMEA in ordine cronologico: il procedimento istruttorio deve concludersi entro 30 giorni dalla presentazione (o di integrazione).



L'accertamento dei requisiti viene svolto da ISMEA, che può utilizzare le informazioni della pubblica amministrazione, delle camere di commercio, degli ordini professionali e di ogni altro soggetto incaricato della tenuta di registri, elenchi o informazioni utili all'istruttoria.

In ogni caso sono finanziabili solo gli interventi attuati dopo la conclusione della fase di presentazione della domanda: l'erogazione ha luogo in unica soluzione sul conto corrente intestato al beneficiario oppure, su istanza di questo, può essere liquidato da ISMEA direttamente al fornitore.

Come chiarito espressamente all'art. 10 del decreto, i beni oggetto di agevolazione devono restare nella disponibilità del beneficiario per almeno 5 anni, che deve mantenere in essere l'attività, nella medesima sede operativa, per lo stesso periodo di tempo.

I controlli *ex post* sono di competenza di ISMEA e possono avvenire anche mediante ispezioni e verifiche nelle sedi aziendali: in caso di illeciti (o sospetti tali) ISMEA comunica al beneficiario l'avvio del procedimento e questo è tenuto a rispondere nel termine di 30 giorni.

Nella peggiore delle ipotesi ISMEA delibera la decadenza dell'agevolazione ed avvia le procedure di recupero forzato; l'importo da recuperare comprende gli interessi nella misura del TUS maggiorato di 5 punti, più gli oneri accessori nella misura del 10% dell'agevolazione percepita.

Al fine di consentire ulteriori approfondimenti si allega alla presente la copia firmata, ancorché non ufficiale, del decreto; si coglie inoltre l'occasione per ringraziare il servizio tecnico di Confai Mantova che ha consentito di visionare il documento in anteprima.

Cordiali saluti.

Ufficio tecnico CAIAGROMECC

Allegati: testo ufficioso del decreto interministeriale